

ANNO CHE VA ANNO CHE VIENE

L'Almanacco socialista registra i fatti salienti che hanno caratterizzato l'anno che se ne va, il 1979, a conclusione di un decennio che è stato il più difficile dell'epoca dalla liberazione in poi.

Altrettanto difficili erano stati infatti i primi anni del ritorno alla vita democratica. Ma soffiava sul paese il vento della liberazione, il vento che chiamavamo del Nord, e niente appariva impossibile.

Veniva cioè dal basso un continuo richiamo alla iniziativa ed al coraggio anche se erano già in azione le forze di conservazione che avevano cercato e in parte erano riuscite a delimitare il raggio d'azione della liberazione ai problemi di forma delle nuove istituzioni a detrimento dei contenuti sociali.

Ma in definitiva quello che era il problema principale del post-fascismo, e cioè la diretta partecipazione di settori sempre più vasti del popolo lavoratore alla vita pubblica, era pienamente operante ed aveva in sé, come malgrado tutto ha ancora, le forze e le spinte capaci di reggere il peso della

ricostruzione.

Il primo duro colpo di freno alla linea di sviluppo venne purtroppo con la scissione socialista che giovava a tutti ma non certamente a noi, serviva alla corrente moderata della DC, serviva ai comunisti sia pure soltanto in apparenza.

E naturalmente si può parlare all'infinito di errori anche nostri come si può parlare della difficoltà obiettiva che il partito comunista incontrava a farsi riconoscere ed accettare come partito di governo nell'ambito di una strategia di egemonia e di dittatura di ispirazione staliniana. Ma rimane sempre vero che soltanto una sinistra unita era ed è in grado di vincere la battaglia democratica.

Lo si è visto nel decennio degli anni sessanta quando per arrestare l'involutione della società e delle istituzioni il PSI ha dovuto assumere da solo, e con forze diminuite, responsabilità di potere con la DC che garantirono una tregua politica pur bloccando la politica della programmazione e della pianificazione.

Il decennio degli anni settanta creò

problemi ed esigenze non più contabili nel quadro del centro-sinistra. Da ciò uno sfilacciamento nelle prospettive e nell'azione fino alla soglia che stiamo varcando entrando negli anni ottanta.

Qual è in sostanza la caratteristica del nuovo anno che si apre?

E' una politica di emergenza che raccolga le forze necessarie per risolvere i tre problemi aperti nel decennio precedente: instabilità del potere con governi, quello attuale compreso, che non hanno né l'autorità né la forza ideale e politica per mettersi alla testa del popolo; quello della ristrutturazione economica attualmente soffocata dai flagelli dell'inflazione e della mancanza di prospettive e di programmi nel campo del lavoro e dell'occupazione; quello infine di una realtà europea che anche dopo l'elezione del primo Parlamento europeo rimane formale, con una assemblea frenata da fermenti nazionali e a volte addirittura nazionalisti.

Ecco l'eredità passiva che il 1979 lascia al 1980 con l'aggiunta di un terrorismo sedicente rosso che è l'equivalente del brigantaggio post-risorgimentale, del terrorismo di Stato degli eccidi proletari, del fascismo nella sua caratterizzazione di rivincita agraria.

Tutto questo nel bel mezzo di una situazione europea anch'essa instabile e vulnerabile e di una rivincita asiatica che ha nella Cina un punto di forza e di equilibrio, mentre nell'Iran e nel risveglio dell'Islam segna un ritorno alla nozione della guerra santa.

Il Partito socialista può molto in una situazione di questo genere, posto come è tra un PCI che tenta con ritardo e non senza contraddizioni di liberarsi dall'attrazione leninista, se non addirittura stalinista, dell'attacco frontale e una democrazia cristiana incapace di indicare con chiarezza i limiti del suo sociologismo.

Ma mentre entriamo negli anni ottanta bisogna che sia chiaro che il tempo non lavora per la sinistra e che di tempo ne abbiamo tutti poco per evitare la definitiva disgregazione di una società senza principi affidata alle improvvisazioni quotidiane e contraddittorie di una borghesia di Stato priva di spirito di intraprendenza.

Da questo punto di vista l'anno '80 in cui entriamo e il decennio che con esso si apre saranno decisivi. Tutto è in questione, tutto è posto di fronte all'alternativa di rinnovarsi o di perire.

Pietro Nenni



Tutto è in questione, tutto è posto di fronte all'alternativa di rinnovarsi o di perire.

Pietro Nenni